

# Aspetti dell'universo narrativo di Marguerite Yourcenar tra versatilità e fluidità

di *Valeria Anna Vaccaro\**

## Abstract

The linguistic specificities of Marguerite Yourcenar's narrative speech have influenced the translation approach, which is affected not only by the courtly style of Yourcenar's work but, above all, by the notion of "choice" that is present in the work of writing as well as in first translation practice. Let us consider some aspects of the writing that, in our opinion, are peculiar and are highlighted through the first Italian translation of *Mémoires d'Hadrien* by Lidia Storoni Mazzolani in order to highlight how the multi-expressive structure of the Belgian author's multifaceted universe. In particular, we will have explored some of Storoni's translation choices in which there is the *mise en place* of the Italian language richness, its potentialities and the expressive generosity of its solemn lexicon.

While working on the text of Hadrian, Lidia Storoni Mazzolani first made a translation from French that was requested directly by Yourcenar for her skills as a Latinist. The quest for writing perfection drives Yourcenar to express her linguistic and translation reflections. In fact, the *Carnets de notes* contain the elaboration of many stylistic, lexical, expressive choices, she devotes some highlights of the Italian translation of her work to.

*Keywords:* Translation, Vocabulary, Literary style, Language registers, Dictionaries.

## Introduzione

Le vicende biografiche di Marguerite Yourcenar sono particolarmente significative per il nostro studio poiché i soggiorni prolungati al seguito del padre in località europee ed extra-europee hanno consentito all'autrice di conoscere in profondità i luoghi dell'antichità classica, della cultura romana, la mentalità inglese e quella americana. Sin dagli anni della sua infanzia, Yourcenar ebbe l'opportunità di attingere l'essenza più profonda dei luoghi visitati e vissuti. Allo stesso modo, la sua scrittura risente dell'incontro fra la preparazione enciclopedica classica e un'esistenza che può essere definita 'nomade' in cui vite, storie, culture e lingue si sono intrecciate. Complessivamente, la sua produzione contiene opere appartenenti a una grande varietà di tipologie letterarie che vanno dal teatro al romanzo ed affronta svariate tematiche prediligendo la classicità e il mondo greco che rappresentano la grande passione dell'autrice. L'abbondanza di fonti

\* Università di Salerno; vvaccaro@unisa.it.

documentarie determina la veridicità delle narrazioni e la ricchezza lessicale dà prova di conoscenze che provengono da altre lingue, culture, epoche. La complessità che caratterizza l'opera nel suo insieme si dispiega anche nello specifico campo della produzione narrativa. Inoltre, l'attività di traduttrice permette a Yourcenar di esprimere la propria versatilità e, soprattutto, mette in luce l'attenzione riservata ai dettagli linguistici.

Per ogni epoca affrontata, l'autrice compie un attraversamento della dimensione temporale in cui utilizza vari registri formali e informali, a partire dalla lingua greca e latina fino al francese e alle lingue della modernità. La sua personalità è profondamente affascinata dalla cultura greca e la classicità è il suo principale riferimento, fonte di ispirazione imprescindibile. Tra i soggiorni italiani vi è quello che la vede risiedere, tra l'altro, sulla Costa d'Amalfi nella dimora denominata "Casarella". Dalla visita di villa Adriana a Tivoli nel 1924, in occasione della prima visita a Roma e dintorni, scaturisce la gestazione di 27 anni del suo capolavoro *Mémoires d'Hadrien*.

A proposito del carattere nomade della sua esistenza, una delle maggiori biografe di Yourcenar, Josyane Savigneau, parla della sua esperienza di vita definendola: "Une vie errante" (1990, p. 93) e in *Marguerite Yourcenar. L'invention d'une vie*, delinea il viaggio e la ricerca continua dell'Altro come: "nomadismes du cœur et de l'esprit" (1990, p. 95). Si tratta di nomadismi che attraversano i luoghi, ma anche il tempo, infatti, la sua cultura classica emerge in *Mémoires d'Hadrien* elaborata sotto forma di una lettera dell'anziano imperatore romano Adriano indirizzata al nipote Marco Aurelio in cui ripercorre tutta la sua vita pubblica e privata e nella quale parla anche della sua passione per il giovane amante Antinoo.

Nel 1953 viene pubblicata la prima edizione italiana di *Mémoires d'Hadrien* tradotta da Lidia Storoni Mazzolani, storica, specialista e traduttrice di classici latini. Per Storoni fu la prima traduzione dal francese di un testo che ripercorreva l'antichità classica, situazione inusuale per una traduttrice latinista che, in questa occasione, veniva messa in contatto con la classicità attraverso la lingua francese. Tuttavia, non si sentì di rifiutare un incarico assegnatole direttamente da una scrittrice importante e nota.

Yourcenar mostra una profonda sensibilità nel lavoro di traduzione dal punto di vista dei dettagli, della comprensione dell'opera e delle sfumature di senso nella pratica traduttiva. La narratrice illustra l'aspetto storico e umano della civiltà latina con un linguaggio elegante; allo stesso modo, Lidia Storoni Mazzolani traduce l'opera yourcenariana con una lingua molto raffinata che cura dal punto di vista formale e stilistico manifestando nelle scelte lessicali la forte volontà di accostarsi al linguaggio aulico di Yourcenar e sfruttando tutte le potenzialità offerte dalla lingua italiana.

## I

### Un'opera "errante"

L'opera di Yourcenar è stata ampiamente studiata dal punto di vista linguistico e Stéphane Chaudier (2018, p. 47) sottolinea questo aspetto quando afferma, citando Gilles Philippe (2013), che la lingua classica di Yourcenar coincide con: "la norme haute

du français”; inoltre, Chaudier è convinto che la classicità nello stile non sia da intendersi come uso arcaizzante di una lingua ma, al contrario, come scelta consapevole di una lingua letteraria, elegante e solenne. Yourcenar rivela uno stile lavorato dettato dalle esigenze del “bien écrire”, ossia la lingua letteraria (Chaudier, 2014, pp. 175-246; 2018, p. 48). Il lessico<sup>1</sup> presenta, tra l’altro, neologismi come, ad esempio, il verbo *atticiser* (Garzanti)<sup>2</sup>: “J’entrevois la possibilité d’helléniser les barbares, d’atticiser Rome” (Yourcenar, 1974, p. 88). Il termine *atticiser* è una derivazione verbale sul tipo di *helléniser* che deriva dall’aggettivo *hellénique*. Si tratta dell’uso raro di un termine colto. Nella gran parte dei dizionari monolingui francesi il verbo *atticiser* non compare, a differenza dell’italiano in cui il termine è lemmatizzato. Infatti, Storoni (1981, p. 73) traduce utilizzando il termine attestato nella lingua italiana: “Intravedevo la possibilità di *ellenizzare* i barbari, di *atticizzare* Roma”<sup>3</sup>.

Il saggio di Stéphane Chaudier, *Una poetica dell’intellettualità*, è illuminante per le riflessioni sull’analisi linguistica della scrittura yourcenariana. Lo studioso analizza le memorie romanzate dell’Imperatore Adriano il cui racconto non è tanto una descrizione della sua vita ma, piuttosto, una riflessione condotta attraverso una varietà di mezzi espressivi, tra i quali la scelta dettagliata e minuziosa del lessico e l’alternanza tra lingua standard e specialistica, tra registro formale e informale. Un esempio di cultismo è la frase: “Le calame de Phlégon grinçait sous la lampe”, (Yourcenar, 1974, p. 212) tradotta da Storoni (1981, p. 183): “Il calamo di Flegone crepitava sotto la lampada”. Il *calame* è un : “Roseau taillé qui, dans l’Antiquité et jusqu’au XII<sup>e</sup> siècle, servait à écrire sur le papyrus et le parchemin” (Dictionnaire de l’Académie française). Il termine designa una “cannuccia appuntita per scrivere” utilizzata anticamente. Come evidenziato nel Trésor de la langue française, il lemma *calame* è un prestito dal latino *calamus*. Un esempio di uso del linguaggio specialistico è la parola *hydropisie* impiegata quando Yourcenar (1974, p. 2) descrive la visita medica di Adriano: “Je t’épargne des détails qui te seraient aussi désagréables qu’à moi-même, et la description du corps d’un homme qui avance en âge et s’apprête à mourir d’une hydropisie du cœur”. Il lemma *hydropisie* è un tecnicismo medico e designa una: “Pathologie. Accumulation de sérosité dans une cavité organique ou dans le tissu cellulaire” (Dictionnaire de l’Académie française). Come evidenziato nel Trésor, si tratta di un prestito dal latino: “Emprunté au latin *hydropisis*”. Il testo tradotto da Storoni (1981, p. 2) è il seguente: “Ti risparmio particolari che sarebbero altrettanto sgradevoli per te quanto lo sono per me, e la descrizione del corpo d’un uomo che s’inoltra negli anni ed è vicino a morire di un’idropisia del cuore”. I tecnicismi sono sparsi nell’opera di Yourcenar, certamente non hanno una consistenza numerica, di essi è fatto un utilizzo sporadico ma incisivo. Nel testo si possono individuare altri tecnicismi della lingua medica, come quelli che proponiamo nella citazione che segue:

Tout accroissement nouveau du vaste organisme impérial me semblait une *excroissance* malade, un *cancer*, ou l’*œdème* d’une *hydropisie* dont nous finirions par mourir (Yourcenar, 1974, p. 84).  
Qualsiasi ingrandimento nel già vasto organismo dell’impero, mi faceva l’effetto d’una *escrescenza* malsana, un *cancro*, un’*idropisia* che avrebbe finito per ucciderci (Storoni, 1981, p. 70).

Notiamo in questa frase la presenza di altri tecnicismi della medicina utilizzati come metafora della “malattia” dell'impero. Il lemma *excroissance* è attestato nel Dictionnaire de l'Académie française come una sorta di: “Pathologie. Petite tumeur qui se développe sur une partie du corps de l'homme ou de l'animal”; nel Trésor è indicato come prestito dal latino: “Emprunté au latin *excrescentia*, devenu *excroissance* sous l'influence de *croissance*”. Il termine *cancer* designa una: “Pathologie. Terme générique désignant une tumeur maligne constituée de cellules proliférant anormalement, qui peuvent envahir les tissus voisins et donner lieu, à distance, à des métastases” (Dictionnaire de l'Académie française); come evidenziato nel Trésor, si tratta di un prestito dal latino: “Emprunté au latin *cancer*”. Anche il lemma *œdème* è una: “Pathologie. Infiltration séreuse dans les tissus de l'organisme, particulièrement les tissus conjonctifs de la peau et des muqueuses”; nel Trésor è attestato come prestito dal greco: “Emprunté du grec *oidēma*”.

Il linguaggio di Yourcenar è reso, inoltre, marcatamente connotativo dall'uso di figure retoriche, tra cui le metafore, le perifrasi, gli ossimori. La cura della forma espressiva rende le parole evocatrici di connotazioni implicite e suggestive. Nel suo caso parliamo di linguaggio connotativo nella misura in cui le parole subiscono un processo di allontanamento dal significato originario che amplifica il senso fornendo sfumature di significati al contesto. Ad esempio, nella frase seguente: “Je m'efforce de reparcourir ma vie pour y trouver un plan, y suivre une veine de plomb ou d'or, ou l'écoulement d'une rivière, mais ce plan tout factice n'est qu'un trompe-l'œil du souvenir” (Yourcenar, 1974, p. 16), le metafore *veine de plomb ou d'or* e *écoulement d'une rivière* pongono in evidenza la natura composita della vita dell'Imperatore, caratterizzata da una costante oscillazione tra momenti di gloria (*veine de plomb ou d'or*) e momenti di tensione o di fallimento (*écoulement d'une rivière*). Storoni traduce ripercorrendo in italiano le medesime metafore “vena di piombo o d'oro” e “il fluire d'un corso d'acqua sotterraneo” come si evince dalla frase completa: “Mi studio di ripercorrere la mia esistenza per ravvisarvi un piano, per individuare una vena di piombo o d'oro, il fluire d'un corso d'acqua sotterraneo, ma questo schema fittizio non è che un miraggio della memoria” (Storoni, 1981, p. 25).

Questi esempi rivelano che la scelta di ogni singola parola è fortemente allusiva e connotativa. Di conseguenza il linguaggio si fa multiespressivo. La narrazione yourcenariana è multiculturale e fa riferimento all'utilizzo retorico del linguaggio ricorrendo anche, tra l'altro, a prestiti linguistici attinti dalle lingue classiche e moderne. È proprio attraverso le sue scelte linguistiche che Yourcenar si rivela essere una profonda conoscitrice di una cultura altra, fattore che rende creativa e autentica la narrazione. La grande passione per la lingua e la cultura del mondo greco antico, l'idea che la Conoscenza si potesse costruire attraverso un *continuum* esperienziale, nonché il ruolo centrale della lettura – quindi il sapere enciclopedico di cui si è fatta portatrice – la caratterizzano come scrittrice.

A tal proposito, nel 1980 Jean d'Ormesson assunse un ruolo centrale nella *querelle* scatenatasi dopo la presentazione della candidatura di Yourcenar tra gli *Immortels* de l'*Académie Française* che si concluse nel 1981 con il conferimento del prestigioso rico-

noscimento alla scrittrice, prima donna entrata a farne parte. La sua intuizione può essere sintetizzata in questa affermazione: “C’est un écrivain plus qu’une femme qui entre sous la Coupole” (D’Ormesson, 1980) che scaturisce dalle sue riflessioni sulla scrittura della scrittrice belga, portatrice di una universalità intrinseca in quanto priva di contenuti stereotipati.

Sul concetto di storia, Georges Jacquemin afferma: “Marguerite Yourcenar habite l’histoire. Naturellement, comme l’on respire. L’histoire des Grecs et des Romains, celle de leurs légendes” (Jacquemin, 1989, p. 15). L’approccio storico della scrittrice giunge alla interpretazione più profonda dei sentimenti e degli avvenimenti del passato illustre. Anche Jacquemin si esprime sulla scrittura di Yourcenar poiché è convinto che la sua complessità e, soprattutto, la mancanza di banalità, di semplicità siano portatrici e rivelatrici di un messaggio rivolto al lettore: “La romancière n’a jamais écrit des livres faciles. [...] Ses œuvres ne se bornent pas à être de simples récits, des intrigues conventionnelles ou des réflexions banales. Toujours [...] le lecteur a le sentiment qu’au-delà de l’anecdote, il lui faut chercher ce que [...] j’appellerai un message” (Jacquemin, 1989, p. 15).

Quanto all’aspetto traduttivo dei *Mémoires d’Hadrien*, molte considerazioni al riguardo sono contenute nei *Carnets de notes*, in appendice all’opera stessa. Qui, la scrittura di Yourcenar è stratificata in tre livelli: la descrizione dei singoli eventi, alcune riflessioni e le idee sulla poetica, definita da Levillain (1992, p. 23): “une doctrine” e non un manifesto. La critica stilistica ha impiegato la nozione di *scarto* dalla norma, ossia dall’uso consueto della lingua – chiamato anche standard o grado zero<sup>4</sup>. Di conseguenza, la nozione di scelta diventa centrale in Yourcenar.

## 2

### Fenomeni lessicali fra lessicologia e lessicografia

A seguito del contatto fra lingue, due sono i principali meccanismi linguistici dello scambio lessicale che inevitabilmente coinvolgono i parlanti: il calco e il prestito. Ricordiamo che il calco, definito anche “prestito per traduzione” (Bally, 1950, p. 304), è il modo più diretto e istintivo per un parlante di adottare una parola o una frase straniera ricalcandone la forma o il significato, ossia creando un termine equivalente con la struttura morfologica o semantica della lingua nativa, seppur sulla base di una precedente corrispondenza lessicale. Nella creazione dei calchi l’influenza di una lingua straniera è determinante.

La nozione di prestito linguistico, la quale contiene la contraddizione in termini di una definizione che implica la restituzione della parola presa a prestito, in realtà è un fenomeno di contatto tra lingue molto complesso, in cui diverse variabili concorrono a determinarlo. Come è noto, i motivi che fanno scaturire il fenomeno del prestito da parte della lingua ricevente sono la necessità, il prestigio, la moda. Tuttavia è, innanzitutto, l’uso dei parlanti che ne determina il successo nella lingua di arrivo e, quindi, l’acquisizione di un termine nell’uso comune e nel vocabolario. Il grado di assimilazione parziale o totale di una parola alle strutture fonologiche e morfo-sintattiche della lingua di arrivo è determinato da una serie di fattori socio-linguistici. Da ciò deriva che un prestito non adattato è una parola

straniera che viene utilizzata nella lingua di arrivo mantenendo le strutture fonologica e morfologica originarie, ovvero un termine che viene assimilato totalmente alle strutture della lingua di arrivo è un prestito cosiddetto “adattato” (Palermo, 2015, pp. 119-22).

Le lingue romanze odierne contengono molti latinismi e grecismi, ossia prestiti dalle lingue morte, in altri termini, cultismi. I grecismi lessicali sono stati introdotti in gran parte attraverso il latino, che aveva una storia secolare di contatti con la cultura greca. In epoca moderna, gli ellenismi antichi hanno lasciato il segno nella terminologia specialistica, soprattutto in medicina, scienze naturali e matematica.

Un altro aspetto fondamentale del lessico di una lingua è la presenza di tecnicismi. Infatti, le esigenze di comunicazione di specifici ambiti sono alla base della formazione dei linguaggi settoriali, detti anche linguaggi di specialità o microlingue perché la loro diffusione è rivolta principalmente a una cerchia ristretta di specialisti. Dal punto di vista del significato, le parole di uso quotidiano sono polisemiche, mentre i termini tecnici tendono alla monosemia. Difatti, le comunità specializzate hanno bisogno di una terminologia condivisa a livello internazionale, con differenze minime dovute all’adattamento di termini in lingue diverse. I termini tecnici si determinano in tre modi, attraverso i prestiti da lingue straniere; i neologismi che attingono alle risorse interne di una lingua; la risemantizzazione di un significato lessicale già esistente<sup>5</sup>.

La lessicografia registra le variazioni delle lingue dovute anche ai contatti tra comunità di parlanti. Il lessico è un elemento di grande vitalità delle lingue e contribuisce al loro rinnovamento costante, dovuto all’acquisizione di parole straniere, alla creazione e introduzione di nuove parole, ai cambiamenti morfo-sintattici, ortografici e semantici, alla desuetudine di quelle parole che, perciò, diventano arcaiche. Alla categoria dei neologismi appartengono prestiti o formazioni endogene, ossia nuove parole risultanti dal contatto con altre lingue o create con elementi combinati secondo le regole della morfologia lessicale all’interno di un sistema linguistico. Vengono inseriti nel dizionario soltanto dopo il loro acclimatemento, ossia dopo essere entrate a far parte stabilmente del sistema linguistico di una lingua.

Infine, va ricordato che i lessemi di una lingua sono spesso caratterizzati da polisemia: a partire da un significato di base, si sviluppano altri significati ai quali vengono aggiunti successivamente nuovi significati tramite l’estensione, l’uso figurato e ulteriori processi di modifica del significato.

### 3

#### Percorsi di scrittura

Il testo yourcenariano contiene diversi registri linguistici che gli conferiscono molteplici sfumature di significato, dal registro formale, cortese e aulico, a quello informale, colloquiale, con un numero elevato di varietà di gradi intermedi.

Nella nostra osservazione sulle peculiarità linguistiche e su alcuni aspetti generali della traduzione italiana, occorre delineare le indicazioni di alcune teorie che si sono succedute nel tempo e i cui tratti abbiamo riscontrato nella pratica traduttiva di Storoni.

Nel secolo scorso, Jean-Paul Vinay e Jean Darbelnet (1964) hanno individuato alcune tecniche da seguire nella traduzione, attività concepita come il risultato del rapporto tra forma e contenuto del testo di partenza. Queste modalità comprendono la possibilità di colmare una lacuna linguistica importando una parola straniera – espediente che si manifesta con il fenomeno del prestito linguistico, del calco linguistico, del concetto di trascrizione. Ciò dimostra che la stilistica comparata di Vinay e Darbelnet, sebbene fosse un po' superata, resta un riferimento cardine per gli studi del settore<sup>6</sup>.

Con Antoine Berman si chiarisce il ruolo della traduzione in termini di riconoscimento dell'Altro. Nel 1989, l'autore introduce il termine “translanguaging” con il quale fa riferimento alla disciplina delle tecniche e dei metodi di traduzione e con cui si è giunti alla formalizzazione dello studio scientifico della traduzione.

Il metodo sviluppato da Peter Newmark (1981) è di natura comparativa. L'assunto di base è che la valutazione delle traduzioni consiste nel confronto tra l'originale e la traduzione. Inoltre, è convinto che la teoria della traduzione debba individuare alcuni metodi traduttivi che possano essere applicati a un'ampia gamma di tipologie testuali.

#### 4

### Analisi degli aspetti linguistici e traduttivi dei *Mémoires*

Il concetto di testo “multilingue” attribuito a *Mémoires d'Hadrien* è stato formulato da Patrizia Calefato per la poliedricità testuale, la ricchezza lessicale, la varietà di registri linguistici. Questa scrittura composita, variamente costruita e calibrata in base a epoche, episodi, stili di narrazione, è il risultato dell'esperienza di vita e di studio enciclopedico della scrittrice belga e le conferisce una marca stilistica peculiare in cui, in ogni tipologia narrativa, stilistica, linguistica, si colloca la scelta della singola parola.

Abbiamo avuto modo di constatare che in *Mémoires d'Hadrien* la presenza di tecnicismi contribuisce a dare solennità allo stile, così come le figure retoriche a cui Yourcenar fa ricorso: metafore, perifrasi, ossimori, iperbati, ripetizioni, allitterazioni e con le quali sovente si allontana dal significato originario delle parole e si avvicina a quello traslato<sup>7</sup>. Ciò che intendiamo mettere in evidenza è la medesima attenzione rivolta allo stile e alla scelta lessicale da parte della traduttrice Storoni. Di seguito, proponiamo alcuni esempi della traduzione italiana in cui predomina il linguaggio aulico:

Ho *deposto* mantello e tunica; mi sono *adagiato* sul letto (Storoni, 1981, p. 5).

Je me suis *couché* sur un lit après *m'être dépourillé* de mon manteau et de ma tunique (Yourcenar, 1974, p. 2).

In questa frase parla l'Imperatore Adriano, il verbo “deporre” (sinonimo di “porre giù”, “mettere giù”, “posare”) (Garzanti) è la variante formale di “togliersi qualcosa di dosso” (Palazzi, Folena, 1992, p. 511) che, invece, appartiene al registro di lingua corrente con senso proprio del termine. Allo stesso modo, l'utilizzo del verbo “adagiarsi” (sinonimo

di “collocarsi in modo da stare comodamente”) (Palazzi, Folena, 1992, p. 43) rende l'idea di raffinatezza giacché differisce dalla forma verbale “sdraiarsi” appartenente al registro comune. Queste scelte adoperate dalla traduttrice sono giustificate dal fatto che Storoni segue l'idea principale della narratrice di attribuire autorevolezza alla parola e al pensiero dell'Imperatore Adriano.

Storoni fornisce un altro esempio di scelta lessicale formale nella traduzione della frase:

Per la prima volta, *stamane*, m'è venuto in mente che il mio corpo [...] è solo un mostro subdolo che finirà per divorare il padrone (Storoni, 1981, p. 5).

*Ce matin*, l'idée m'est venue pour la première fois que mon corps [...] n'est qu'un monstre sournois qui finira par dévorer son maître (Yourcenar, 1974, p. 2).

L'avverbio di tempo “stamane” risponde a un uso letterario dei termini “stamani”, “questa mattina”, “stamattina” (Palazzi, Folena, 1992, p. 1759)<sup>8</sup>. Questa citazione contiene anche una metafora particolarmente evocativa che tratteremo in seguito.

Storoni attinge dalla lingua italiana un'ampia scelta di sostantivi e aggettivi aulici, come nella frase:

Il mio avo Marullino credeva negli astri. Era un *vegliardo* alto, *scarno*, *scolorito* dagli anni (Storoni, 1981, p. 29).

Marullinus, mon grand-père, croyait aux astres. Ce grand *vieillard émacié* et *jauni* par l'âge [...] (Yourcenar, 1974, p. 18).

Infatti, la parola “vegliardo” che designa un “uomo di avanzata età e di aspetto venerando, più spesso riferito a vecchio la cui figura ispira rispetto [...] e venerazione: il grande, l'augusto, il santo *vegliardo*” (Palazzi, Folena, 1992, p. 1934)<sup>9</sup> risponde a un utilizzo letterario ed è una variante più formale scelta appositamente da Yourcenar che la preferisce a *homme âgé*, *vieil* (Rey, 2000, p. 4068)<sup>10</sup>. Anche la traduttrice la preferisce al sinonimo “vecchio” che ha una connotazione neutra; in italiano “vecchiardo” è un derivato di “vecchio”, sull'analogia di “vegliardo”, in senso letterale designa un “vecchione, persona di tarda età”; a differenza di “vegliardo”, è di solito usato con valore spregiativo: “folle vecchiardo”. Inoltre, in Storoni notiamo l'utilizzo di “scolorito” (Palazzi, Folena, 1992, p. 1614)<sup>11</sup> nel suo uso figurato per mettere in risalto “la perdita di vitalità dell'anziano” laddove Yourcenar si esprime utilizzando i verbi *émacié* (Rey, 2000, I, p. 1211)<sup>12</sup> et *jauni* (Trésor)<sup>13</sup>, il primo è un termine letterario e il secondo è adoperato in senso figurato. Un altro caso è la frase seguente:

L'imperatore, in procinto di partire per una spedizione *irta di pericoli*, non aveva ancora designato il suo successore (Storoni, 1981, p. 79).

Sur le point de partir pour une expédition *périlleuse*, l'empereur n'avait pas encore désigné son successeur (Yourcenar, 1974, p. 51).

Nella resa traduttiva di *périlleuse* senza particolari connotazioni, Storoni non sceglie l'aggettivo "pericolosa", ma il sintagma formale "irto di pericoli" che in questo contesto narrativo assume un senso figurato. Anche nei brani che seguono possiamo notare che l'uso francese di un termine generico è reso in italiano con un significato letterario:

Era casta per disdegno delle cose facili, generosa per *elezione* più che per natura (Storoni, 1981, p. 81).

Elle était chaste par dégoût du facile, généreuse par *décision* plutôt que par nature (Yourcenar, 1974, p. 52).

Si noti, in particolare, che, a differenza di Yourcenar, Storoni predilige l'utilizzo del sostantivo "elezione" (Palazzi, Folena, 1992, p. 602)<sup>14</sup> corrispondente alla variante antica e letteraria del termine "scelta". La citazione che segue fa riferimento alla resa traduttiva aggettivale:

Tracciando calcoli astrologici sulle lastre di marmo, interrogando le *tremule* stelle (Storoni, 1981, p. 85).

Traçant çà et là des calculs astrologiques sur les dalles, interrogeant des étoiles *tremblantes* (Yourcenar, 1974, p. 55).

Nella traduzione italiana risalta l'aggettivo "tremulo" (Palazzi, Folena, 1992, p. 1885)<sup>15</sup> (sinonimo di "tremante", "non ben fermo") (Garzanti)<sup>16</sup> in quanto ha un'accezione poetica e risponde a un utilizzo propriamente letterario. Questo uso è più marcato in italiano che nel corrispettivo aggettivo francese *tremblant*. La pratica traduttiva di Storoni cura anche l'uso verbale:

*Fui destato* nel cuore della notte da un messaggero (Storoni, 1981, p. 88).

*Je fus réveillé* en pleine nuit par l'arrivée d'un messenger (Yourcenar, 1974, p. 57).

La forma verbale italiana "essere destato" (Palazzi, Folena, 1992, p. 516)<sup>17</sup> (sinonimo di "essere scosso dal sonno", "essere svegliato", forme passive di "scuotere dal sonno" e "svegliare") (Garzanti)<sup>18</sup> è utilizzato in senso proprio ed è più solenne della forma verbale sinonima "essere svegliato", laddove Yourcenar utilizza il verbo generico *réveiller*. La citazione che segue mostra la scelta verbale e dei sostantivi:

Mi *recava* due *missive* (Storoni, 1981, p. 88).

Il *m'apportait* deux *missives* (Yourcenar, 1974, p. 57).

Storoni predilige la forma verbale "recare" (Palazzi, Folena, 1992, p. 1463)<sup>19</sup> (sinonimo di "portare") (Garzanti)<sup>20</sup> che è un termine letterario rispetto a "portare". Invece, Yourcenar sceglie il verbo francese *apporter* che è un termine generico. Le parole "missiva" e *missive* (Palazzi, Folena, 1992, p. 1119)<sup>21</sup> appartengono allo stile letterario sia in italiano,

sia in francese (Dictionnaire de l'Académie)<sup>22</sup>. Altri esempi di scelte sostantivali sono i termini contenuti nella traduzione:

Un nuovo *messo* mi annunciò ufficialmente il *decesso* dell'imperatore (Storoni, 1981, p. 88).  
Un nouveau *courrier* m'annonça officiellement le *décès* de l'empereur (Yourcenar, 1974, p. 57).

Il sostantivo italiano “messo” è la traduzione formale rispetto a “corriere, messaggero” e traduce il francese *courrier*. Yourcenar utilizza *courrier* (Anciennement. “Messager rapide qu'on envoyait porter une nouvelle, une dépêche, une lettre, une instruction, un message”) (Dictionnaire de l'Académie)<sup>23</sup>; si tratta di una forma antica rispetto a *messenger* (“Personne qui est chargée de porter un message”) (Dictionnaire de l'Académie)<sup>24</sup> che è attuale. Ciò conferisce anche al testo yourcenariano un tocco di formalità. Inoltre, oggi la parola *courrier* ha assunto altri significati: “Véhicule ou navire servant à transporter des lettres, des journaux, etc.”; “L'ensemble des lettres, des journaux, etc., transportés par voie terrestre, maritime ou aérienne”; “Titre de divers journaux ou périodiques” (Dictionnaire de l'Académie)<sup>25</sup>. Il sostantivo “decesso” traduce *décès* (sinonimo di “mort”) (Dictionnaire de l'Académie)<sup>26</sup> e corrisponde alla scelta formale del sinonimo “morte”. Nella traduzione che segue analizziamo l'uso di “perire”:

Roma non è più Roma: dovrà riconoscersi nella metà del mondo o *perire* (Storoni, 1981, p. 106).  
Rome n'est plus dans Rome : elle doit *périr*, ou s'égalier désormais à la moitié du monde (Yourcenar, 1974, p. 68).

Il verbo italiano “perire” (Palazzi, Folena, 1992, p. 1275)<sup>27</sup> (sinonimo di “morire”) (Garzanti)<sup>28</sup> traduce il corrispettivo francese *périr* (sinonimo di “s'en aller tout à fait”, “disparaître”; “mourir”) (Dictionnaire de l'Académie)<sup>29</sup> e, in entrambi i casi – francese e italiano –, corrisponde a una scelta formale. Proponiamo un altro esempio di traduzione:

Ritrovo una testa *reclina* sotto una capigliatura disfatta dal sonno (Storoni, 1981, p. 147).  
Je retrouve une tête *inclinée* sous une chevelure nocturne (Yourcenar, 1974, p. 97).

Nella frase italiana risalta l'aggettivo “reclino” (Palazzi, Folena, 1992, p. 1465)<sup>30</sup> poiché appartiene a un registro formale e al linguaggio letterario. Inoltre, il sintagma *une chevelure nocturne* viene tradotto con “capigliatura disfatta dal sonno”; dunque, la traduttrice sostituisce l'aggettivo *nocturne* (“Qui a lieu la nuit”, “qui se manifeste durant la nuit”) (Dictionnaire de l'Académie)<sup>31</sup> con l'espressione “disfatta dal sonno”. L'uso del verbo italiano “obliare” emerge dalla citazione che segue:

Quelle poesie, tuttavia quasi *obliate*, a poco a poco mi restituivano fiducia nell'immortalità (Storoni, 1981, p. 205).  
Ces poèmes, pourtant presque *oubliés*, me rendaient peu à peu ma confiance en l'immortalité (Yourcenar, 1974, p. 135).

Nella traduzione italiana, il participio passato “obliato” (Palazzi, Folena, 1992, p. 182)<sup>32</sup> è la variante formale e letteraria di “dimenticare” (Garzanti)<sup>33</sup>. Yourcenar utilizza la forma verbale *oublier* che non appartiene a un registro formale ed è priva di connotazioni letterarie. Nelle frasi seguenti notiamo altri esempi in cui emerge l’alternanza fra registro formale – italiano – e informale – francese:

La notte, *mi destai* tutto intriso di sangue (Storoni, 1981, p. 230).  
*Je me réveillai* la nuit trempée de sang (Yourcenar, 1974, p. 153).

La forma verbale “destarsi” (Palazzi, Folena, 1992, p. 516)<sup>34</sup> è utilizzata in senso proprio e viene scelta rispetto a “svegliarsi” laddove Yourcenar utilizza il verbo di uso comune. Questa differenza di registro tra il testo francese e la traduzione italiana compare anche nelle frasi seguenti:

Se lo era, ci si inganna a descriverla *silente* (Storoni, 1981, p. 231).  
 Si c’était bien elle, on se trompe quand on la prétend *silencieuse* (Yourcenar, 1974, p. 154).

L’aggettivo “silente” (Palazzi, Folena, 1992, p. 1677)<sup>35</sup> è una forma poetica e letteraria: termine letterario di “silenzioso” (Garzanti)<sup>36</sup>; si tratta di una variante più raffinata ed elegante dell’aggettivo “silenzioso”. Yourcenar usa l’aggettivo di uso comune che in francese designa: “Qui garde le silence” (Dictionnaire de l’Académie)<sup>37</sup>. La ricorrenza di termini formali e dotti nella traduzione italiana si evince anche dal seguente brano:

M’ero fatto costruire un asilo ancor più *celato* (Storoni, 1981, p. 237).  
 Je m’étais fait construire [...] un asile plus *rétiré* encore (Yourcenar, 1974, p. 158).

Il participio passato “celato” (Palazzi, Folena, 1992, p. 336)<sup>38</sup> (“che è tenuto nascosto”, “disimulato”) (Garzanti)<sup>39</sup> conferisce autenticità alla lingua rispetto al sinonimo “nascosto”.

Le citazioni mostrano da parte di Storoni di aver compiuto la scelta oculata del registro di lingua letterario che va al di là del mero processo traduttivo, in quanto mira a sfruttare le sfumature della lingua italiana con un risultato traduttivo che restituisce un tono imponente al testo yourcenariano.

## Conclusioni

Così come il vocabolario impiegato da Yourcenar è caratterizzato – secondo un’espressione significativa formulata da Henriette Levillain (1992, p. 166) – dalla “Noblesse du langage” dell’Imperatore Adriano, il quale “Ne s’est pas déshabillé, mais ‘dépouillé’ de [son] manteau”, allo stesso modo, nella traduzione italiana Storoni predilige il registro formale della lingua italiana, focalizzando questa specificità anche quando non è richiesta dalle scelte linguistiche di Yourcenar, operando, così, una scelta ulteriore protesa verso un linguaggio particolarmente solenne.

In conclusione, molti passaggi traduttivi sono legati alla volontà della traduttrice di adeguarsi al linguaggio dell'Imperatore Adriano. Storoni utilizza, infatti, lo stesso procedimento stilistico di Yourcenar, conferisce alla sua traduzione un taglio di maestosità realizzando, così, una resa italiana – soprattutto in materia di lingua – che si accosta all'opera originale e reperendo nel vocabolario italiano termini della lingua letteraria. Dunque, la traduttrice ha realizzato il connubio tra fedeltà al senso dell'originale e messa in opera di una lingua di arrivo contraddistinta dalla libertà di scelta lessicale mantenendo costante lo stile monumentale.

## Note

1. Per lo studio del lessico, gli strumenti di ricerca consultati sono il *Dictionnaire de l'Académie Française informatisé* al link <http://www.dictionnaire-academie.fr/#>, *Le Robert Dictionnaire Historique de la Langue Française* in formato cartaceo a cura di Alain Rey, per la lingua italiana *Il Dizionario della Lingua Italiana* in formato cartaceo a cura di Fernando Palazzi e Gianfranco Folena (1992) e, infine, il *Dizionario Garzanti della Lingua Italiana online* al link <https://www.garzantilinguistica.it/>.

2. Il verbo deriva direttamente dal greco: "Scrivere, parlare in stile attico. Etimologia: dal greco *attiktzein*".

3. L'uso del corsivo nelle citazioni è nostro.

4. A tal riguardo, ricordiamo il concetto di "degré zéro de l'écriture" espresso da Roland Barthes (1953) nell'omonimo saggio.

5. A tal proposito, Massimo Palermo (2015, p. 139) sottolinea la possibilità che si verifichi il caso opposto: "Ci possono essere anche casi di detecnificazione, cioè passaggi da un linguaggio specialistico alla lingua comune". Ciò accade quando un linguaggio settoriale entra anche nell'uso quotidiano della comunità di parlanti.

6. In tal senso, interviene il concetto di equivalenza: consiste nella scelta di un termine o di una frase che, nella pratica traduttiva, possa accostarsi sul piano del significato a ciò che è stato detto nella lingua di partenza, utilizzando un significante diverso, ossia un elemento appartenente alla lingua utilizzata per effettuare la traduzione.

7. La differenza tra significato proprio e significato figurato è stata posta in evidenza da Bice Mortara Garavelli (2010). La studiosa definisce i caratteri preponderanti dei tropi e dei traslati che, in quanto figure retoriche, determinano un ampliamento di significato, riconducibile al concetto di polisemia. La questione è stata affrontata anche da Tullio de Mauro (2002).

8. Alla voce "stamani", lemmatizzato come termine letterario con la variante "stamane". L'avverbio corrisponde al termine corrente "stamattina".

9. Alla voce "vegliardo": sostantivo letterario sul modello del francese antico *vieillard*, designa un "uomo di avanzata età e dall'aspetto venerando". Il termine d'uso comune è: *vecchio*.

10. Alla voce "vieillard": Ce nom désigne un homme d'un grand âge: sa valeur est relative, la perception de l'âge changeant selon la culture. En français moderne est plus solennel que *vieux*.

11. Alla voce "scolorito". In senso figurato significa "far perdere intensità", es. *uno stile, una figura scoloriti*: scialbi, incolori, nient'affatto vivaci; N. sinonimi: *decolorato, sbiadito, smorto, stinto*.

12. Alla voce "émacié(e)", adj. Est un emprunt au latin *emaciatius*; au sens de "qui est très amaigri", est un mot littéraire devenu rare (ex. *un corps émacié*); il se dit plus couramment à propos d'un visage aminci à l'extrême par l'amaigrissement (ex. *visage émacié*).

13. Alla voce "jaunir": emploi intransitif; 2. Acquérir une teinte jaune sous l'effet du temps, d'une dégradation; [Le sujet désigne la personne, le teint qui s'altère sous l'effet de l'âge, de la fatigue, de la maladie].

14. Alla voce "elezione": termine antiquato letterario *scelta*; oggi spec. nella locuzione aggettivale *d'elezione* (es. *patria d'elezione*). Quadro terminologico: politica.

15. Alla voce "tremulo": agg., tremolante, che tremola: es. *egli parlò con voce tremula*.

16. Alla voce "tremulo".

17. Alla voce "destare": Scuotere dal sonno; fig. far nascere, stimolare, suscitare: es. *destava l'ammirazione di tutti*. Sin. Risvegliare, svegliare; accendere, incitare, invogliare, ridestare, scuotere.

18. Alla voce “destare”.
19. Alla voce “recare”: lett. portare (anche fig.): *recare un dono, una brutta notizia*.
20. Alla voce “recare”.
21. Alla voce “missiva”: agg. e sf. letterario, “lettera”.
22. Alla voce “missive”: “N. f. Dans le style soutenu. Toute lettre adressée à quelqu’un. J’ai reçu de lui une longue missive”.
23. Alla voce “courrier”.
24. Alla voce “messenger”.
25. Alla voce “courrier”.
26. Alla voce “décès”.
27. Alla voce “perire”: termine letterario di “morire”.
28. Alla voce “perire”.
29. Alla voce “périr”.
30. Alla voce “reclino” pps. sinc. di *reclinare*: termine raro, piegarsi, inclinarsi dal lato opposto; sin. chinare, inclinare.
31. Alla voce “nocturne”.
32. Alla voce “obliare”: termine letterario di “dimenticare”.
33. Alla voce “obliare”.
34. Alla voce “destarsi” intr. pron.: *svegliarsi*, anche fig.
35. Alla voce “silente”: termine poetico e letterario di “silenzioso”.
36. Alla voce “silente”.
37. Alla voce “silencieux”.
38. Alla voce “celare”: nascondere, tenere segreto; sin. Coprire, occultare, velare, tacere.
39. Alla voce “celato”.

## Bibliografia

- Bachtin M. (1968), *Dostoevskij, Poetica e stilistica*, Piccola biblioteca Einaudi, Torino.
- Bally C. (1950), *Linguistique générale et linguistique française*, Éditions Francke, Berne.
- Barthes R. (1953), *Le Degré Zéro de l’écriture*, Seuil, Paris.
- Chaudier S. (2014), *Yourcenar, une poétique de l’intellectualité*, in S. Chaudier, S. & N. di Méo, *Yourcenar: Mémoires d’Hadrien*, Atlante, Paris.
- Chaudier S. (2018), *Yourcenar, une poétique de l’intellectualité*, HAL Id: hal-01675612, in <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01675612> (ultimo accesso 2023-03-22).
- De Mauro T. (2002), *Prima lezione sul linguaggio*, Laterza, Roma-Bari.
- Dictionnaire de l’Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/#> (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=celato> (alla voce “celato”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=deporre> (alla voce “deporre”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=destare> (alla voce “destare”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=perire> (alla voce “perire”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=recare> (alla voce “recare”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=silente> (alla voce “silente”) (ultimo accesso 2023-03-22).

- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=tremulo> (alla voce “tremulo”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=atticizzare> (alla voce “atticizzare”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* online, in <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=obliare> (alla voce “obliare”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Dizionario Garzanti della Lingua Italiana online*, in <https://www.garzantilinguistica.it/> (ultimo accesso 2023-03-22).
- D'Ormesson J. (1980), “Le Figaro”, 7 mars, in <https://www.lefigaro.fr/histoire/archives/2015/03/05/26010-20150305ARTFIG00367-il-y-a-35-ans-marguerite-yourcenar-devient-la-premiere-immortelle.php> (ultimo accesso 2023-03-22).
- Gilles P. (2013), *Le Rêve du style parfait*, PUF, Paris.
- Imbs P., *Le Trésor de la Langue Française informatisé*, pdf, in <http://atilf.atilf.fr/> (ultimo accesso 2023-03-22).
- Jacquemin G. (1989), *Marguerite Yourcenar, Qui êtes-vous?*, La Manufacture, Lyon.
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9O0217> (alla voce “cédème”) (ultimo accesso 2023-04-30).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9C0466> (alla voce “cancer”) (ultimo accesso 2023-04-30).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9E3284> (alla voce “excroissance”) (ultimo accesso 2023-04-30).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9C4639> (alla voce “courrier”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A8S0941> (alla voce “silencieux”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9C0234> (alla voce “calame”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9H1229> (alla voce “hydropisie”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9M2364> (alla voce “missive”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9M1862> (alla voce “messenger”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9C4639> (alla voce “courrier”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9D0407> (alla voce “décès”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <http://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9P1587> (alla voce “périr”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Le Dictionnaire de l'Académie Française informatisé*, in <https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9N0516> (alla voce “nocturne”) (ultimo accesso 2023-03-22).
- Levillain H. (1992), *Mémoires d'Hadrien de Marguerite Yourcenar*, Gallimard, Paris.
- Mortara Garavelli B. (2010), *Il parlare figurato: Manualetto di figure retoriche*, Laterza, Roma-Bari.
- Newmark P. (1981), *Approaches to Translation*, Pergamon Press, Oxford (trad. it. di F. Frangini, *La traduzione: problemi e metodi*, Garzanti, Milano 1988).

- Palazzi F., Folena G. (a cura di) (1992), *Il Dizionario della Lingua Italiana*, Loescher Editore, Torino.
- Palermo M. (2015), *Linguistica italiana*, il Mulino, Bologna.
- Philippe G. (2013), *Le Rêve du style parfait*, PUF, Paris.
- Podeur J. (1993), *La pratica della traduzione*, Liguori, Napoli.
- Podeur J. (2016), *Jeux de traduction*, Liguori, Napoli.
- Rey A. (sous la dir. de) (2000), *Le Robert Dictionnaire historique de la Langue Française*, n. 3 Tomes, Dictionnaires Le Robert, Paris.
- Savigneau J. (1990), *Marguerite Yourcenar. L'invention d'une vie*, Gallimard, Paris.
- Sperti V. (2016), *La traduction littéraire collaborative entre privilège auctorial et contrôle traductif*, in A. Ferrari, R. Grutman (eds.) (2016), *L'Autotraduction littéraire*, Garnier, Paris, pp. 141-67.
- Storoni Mazzolani L. (trad. it. a cura di) (1981), *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino.
- Vinay J.-P., Darbelnet J. (1964), *Stylistique comparée du Français et de L'Anglais*, Didier, Paris.
- Yourcenar M. (1974), *Mémoires d'Hadrien*, Gallimard, Paris.